

il Papa - *Ma tu, sei vero? Non solo le cose che tu dici, ma tu, nel tuo interiore, nella tua vita, sei vero?*”.

La consegna ricevuta è il messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che il Pontefice ha

reso pubblico proprio il 24 gennaio, dal titolo emblematico: “*Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori* (cfr 1Pt 3,15-16)”.

Francesco

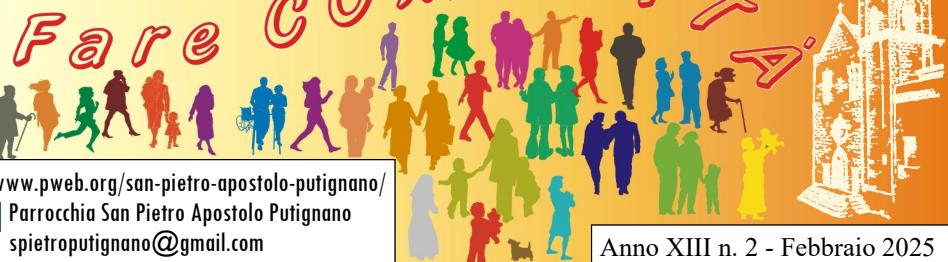
Appuntamenti di febbraio

- sa 1 ore 18,00 Giornata diocesana per la Vita Consacrata (Conversano - Cattedrale)
do 2 *Festa della presentazione del Signore (Candelora)*
Benedizione delle candele in tutte le messe
29^a Giornata mondiale della vita consacrata
47^a Giornata nazionale per la vita: «TRASMETTERE LA VITA SPERANZA PER IL MONDO»
ore 10,00 S. Messa e benedizione dei bambini e degli operatori per la vita
ore 18,30 S. Messa solenne con benedizione delle candele
lu 3 *Memoria liturgica di S. Biagio*
ore 6,45 e 18,30 S. Messa e al termine benedizione dei commestibili
ore 9,30 S. Messa nella chiesetta di San Biagio
Al termine benedizione della gola e dei commestibili
sa 8 ore 17,30 Incontro dell’Azione Cattolica parrocchiale sulla pace (Sala don Angelo)
ore 18,00 Giornata diocesana per la Vita (Fasano - Chiesa San Giovanni Paolo II)
do 9 ore 9,00 Marcia della Pace (Conversano)
ore 18,00 Giornata diocesana del Malato (Monopoli - Concattedrale)
ma 11 *Memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes*
33^a Giornata Mondiale del malato: «LA SPERANZA POI NON DELUDE PERCHÉ L’AMORE DI DIO È STATO RIVERSATO NEI NOSTRI CUORI PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO CHE CI È STATO DATO»
gi 27 *Inizio delle quarantore*

Quarantore nella chiesa di S. Pietro

- 27 e 28 febbraio** ore 6,45 S. Messa ed esposizione del Santissimo
ore 18,00 Recita dei vespri e benedizione eucaristica
ore 18,30 S. Messa
- 1 marzo** ore 6,45 S. Messa ed esposizione del Santissimo
ore 16,45 Benedizione eucaristica
ore 17 e 18,30 S. Messa

Parrocchia S. Pietro Apostolo
Putignano



Anno XIII n. 2 - Febbraio 2025

PROFETI DI VITA E DI SPERANZA

*P*enso sempre al dono fragile e prezioso della vita. Credo sia un miracolo vivere tra tante possibilità che ne potrebbero impedire le origini, lo sviluppo e la bellezza, spesso assediata dalle tante insidie e pericoli che ne accentuano fragilità e precarietà e, proprio per questo, credo la sua origine divina e la sua sacralità.

In questo tempo giubilare credo sia opportuno essere profeti di vita e di speranza, essere Chiesa orante e promozionale della vita, e accogliere la sua bellezza e fragilità, raccomandando alla preghiera mariana di custodirla e arricchirla del sorriso di Dio, perché non soccombe alla tristezza, al dolore e ad una cultura di morte.

Buona vita a tutti!

Don Peppe

TRASMETTERE LA VITA SPERANZA PER IL MONDO

*D*omenica 2 febbraio si celebrerà la 47^a Giornata Nazionale per la Vita.

Quest’anno, armonizzandosi nel contesto del Giubileo, il messaggio dei Vescovi evidenzia l’importante relazione Vita-Speranza.

E in effetti, quale miglior simbolo di speranza può esserci se non l’accoglienza di una vita nascente?

Una nuova vita non è solo un “figlio”, ma è un miracolo sempre nuovo, un condensato di speranza e un dono per l’umanità intera.



Scegliere di accogliere una nuova vita, con una maternità e paternità responsabile, equivale ad avere speranza in un futuro migliore, in un futuro che noi non possiamo neanche minimamente immaginare perché abita nei

sogni dei nostri figli.

Ma speranza nella vita è anche aiutare chi quella scelta l'ha già fatta con coraggio, aiutando quelle vite minacciate dalla guerra, dalle malattie, dalla povertà dilagante, povertà intesa non solo come insufficienza di beni materiali, ma anche come scarsità culturale e di valori morali.

Trasmettere la vita, quale segno di speranza nel futuro, vuol dire lasciarsi contagiare dall'ottimismo delle nuove generazioni, colme di energia positiva e generatrice; vuol dire non avere paura di lasciar andare pezzi di sé stessi, del proprio corpo, del proprio cuore in giro per il mondo con l'unica certezza che è in ciò che doniamo la nostra vera ricchezza.

IL MALATO E LA "SPERANZA"

La XXXIII Giornata Mondiale del Malato, prossimo 11 febbraio 2025, è l'occasione per una riflessione, sul chi siamo e dove vorremmo andare, tra passato e futuro. Chi è il Malato oggi?

Appena laureato credevo che il malato fosse quasi un numero posto su una cartella clinica e che la malattia fosse il risultato di un erudito studio di probabilità casistiche.

"Ricordatevi - diceva il professore di patologia clinica - che la Medicina non è una scienza esatta perché frutto di un calcolo statistico".

In seguito, lavorando a contatto con la realtà, affrontando le difficoltà oggettive nell'essere medico per missione e non per mestiere, mi sono accorto che la Malattia e il Malato sono una cosa seria. Non più numeri, fredde



casistiche, risultati da pubblicare su riviste prestigiose, ma un intreccio di tanta umanità e tanta silenziosa sofferenza.

Col passar degli anni mi sono accorto di essere cambiato: il medico se non si fa lui 'malato' non riuscirà mai

a comprendere il paziente. Ecco che spesso mi dico "devo curare il Malato e non la malattia". Sembra assurdo, ma non lo è! Il Malato è 'uomo', con il quale impostare subito un approccio dialogante finalizzato all'ascolto,

con rispetto e partecipazione. È l'Uomo Malato che esterna al medico le sue preoccupazioni, i sintomi, i problemi familiari, i progetti e le sue paure. Solo dopo questo approccio di fiducia reciproca si può concretizzare la missione del medico: curare il Malato e non (solo) la malattia.

Trasmettere la vita e prendersi cura del più piccolo e indifeso degli uomini, va comunque ben al di là della procreazione biologica, a volte rincorsa a tutti i costi come un diritto individualistico, perché impegna la società nel suo più ampio complesso e a tutti i livelli.

E allora, in una grande visione di alleanza sociale, gli accompagnatori della vita nascente non sono soltanto i genitori procreatori, ma lo diventano anche i governanti, i medici, gli insegnanti, i catechisti, i familiari, fino ad arrivare al vicino di casa perché "per crescere un bambino... ci vuole un intero villaggio!" (antico proverbio africano).

Tea Serio

Fra il mondo dei sani e quello dei malati esiste una barriera invisibile, di incomunicabilità e di solitudine.

Spesso negli anni mi sono chiesto cosa in definitiva cerca il malato. Oggi, dopo anche travaglio personale, so che il Malato cerca la "speranza" di poter vincere la sua sofferenza, di poter guarire, di star meglio anche di fronte alla realtà di una malattia irreparabile. La sfida della malattia si

trasforma in un'appassionata ricerca del senso dell'esistenza.

Proprio nell'anno del Giubileo (che ha come motto "Pellegrini di speranza") è la Speranza a dominare il rapporto medico - paziente. Una Speranza reciproca che si intreccia tra il medico e il Malato e, insieme, di poter veder la "Luce" oltre la vita terrena.

Mimmo Mongelli

COMUNICARE LA SPERANZA A ROMA IL GIUBILEO DEI GIORNALISTI

È stato un dono e un privilegio poter partecipare al Giubileo del Mondo della Comunicazione, il primo grande evento dell'Anno Santo, col motto "Pellegrini di speranza", celebrato a Roma dal 23 al 26 gennaio: un'occasione di ascolto, riflessione e confronto il Convegno nazionale, promosso dall'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, sul tema dell'intelligenza artificiale con l'intervento di tecnici, accademici e giornalisti (dalla Presidente del CNR Maria Chiara Carrozza al direttore del TG2 Antonio Preziosi, dal vicedirettore editoriale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede Alessandro Gisotti al direttore di Avvenire Marco Girardo).

Se da una parte l'I.A. rappresenta una sfida e un'invenzione utile per i tanti campi del sapere, dall'altra genera i rischi di falsificazione della verità, di abdicazione del pensiero agli oligarchi dell'informazione: a molti convegnisti ha colpito la prospettiva, lanciata dalla prof.ssa Mariagrazia Franchi, docente

presso l'Università Cattolica, secondo cui la crescente infiltrazione dell'I.A. anche nel mondo della comunicazione rischia di far scomparire professioni come giornalisti, scrittori e content creator.

Di grande intensità spirituale la messa internazionale in San Giovanni in Laterano con la partecipazione dei giornalisti di tutto il mondo per venerare la reliquia del cuore del patrono San Francesco di Sales e prepararsi a varcare l'indomani la Porta Santa della Basilica Vaticana nel pellegrinaggio di comunicatori famosi e non verso la tomba di San Pietro.



In Aula Paolo VI, dopo la conversazione di Mario Calabresi con il premio Nobel per la pace Maria Ressa e lo scrittore Colum McCann e il concerto di Uto Ughi, l'incontro con Papa Francesco che, stravolgendo il programma e prediligendo le parole a braccio, ha ringraziato i presenti per il "lavoro che costruisce: costruisce la società, costruisce la Chiesa, fa andare avanti tutti, a patto che sia vero - ha esortato